

MA TRI CE

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò



cediT

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



MATRICE

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

6

Florim presenta CEDIT
Florim presents CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: Italian ceramic tiles
that have shaped history

28

Autori:
biografia sintetica e opere
Authors:
brief biography and main works

37

Matrice:
note sulla collezione
Matrice:
notes on the collection

54

Angela Rui
*Matrice. Tema e variazioni
di segni e superfici*
*Matrice. Theme and variations
of signs and surfaces*

64

Ambientazioni
Renderings

102

Gamma delle lastre ceramiche
Ceramic slab range

112

Gamma delle lastre ceramiche decorate
Range of decorated ceramic slabs

130

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Some composition layouts
using the items in the range

144

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dagli autori
Paint and grout colours
recommended by the authors

146

Informazioni tecniche
Technical information



MATRICE
La collezione: il video
The collection: the video

Claudio Lucchese*Presidente Florim*

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo Dam.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese*Chairman of Florim*

Following an outstanding season in which Florim took the lead in an unprecedented experimentation on the materials and stylistic fronts, the brand is relaunching the CEDIT brand. Having been created with the desire to explore new methods of expression that could characterize the culture of lifestyle, this company made its mark on the 20th-century scenario in a unique adventure, associating itself with the prestigious names of Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille and Pier Giacomo Castiglioni and the Gruppo Dam, among others.

The CEDIT of today and of the years to come is regaining and relaunching its aptitude for collaboration with some names of major relevance on the contemporary creative scene, giving rise to a range of ceramic collections devised by Italian artists who pursue design paths - both in project design and in ideas - that are distinct from one another and each defined by an original stylistic hallmark.

The new ceramic proposals, all strictly "Made in Italy", are the invaluable outcome of an intense dialogue between craftsmanship and technology, which is also defined through a poetic expressiveness of great impact; these brand-new interpretations of the material offer a new idea of architectural space, describing refined visions of place, of time and of living.

**CEDIT**

L'inizio di una nuova storia: il video
The beginning of a new story: the video

Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto "Forti del passato, proiettati nel futuro" - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Florim presents CEDIT

The idea of relaunching the CEDIT brand was inspired by the desire to give new opportunities for expression to one of Italy's most prestigious, ground-breaking Twentieth Century manufacturers.

Consistently with the Florim philosophy, well expressed by the motto of "Based on a strong history, projected into the future", the aim is to give continuity to CEDIT's amazing original inspiration. Unique in its time, it viewed dialogue with art and design as a *sine qua non* for the innovative research into ceramic tiles, while also seeking to develop a vision of architecture in which surface coverings would be considered crucial for defining the quality and mood of a residential interior.

CEDIT's new production period also fulfils another narrative function, setting out to tell a story that emphasises Italian creative excellence and the craftsman-like taste and sensitivity superlatively embodied by the country's leading manufacturers.

In this sense, the brand's intentions are clear: CEDIT wishes to place its technologies and sophisticated operating procedures at the disposal of Italy's leading creative minds.

After all, Italians have a special flair for developing relationships and dialogues that combine the talents of great craftsmen with those of great artists, and Italian identity - in the sense of the spirit which has defined the product, from conception to realisation - is the concept which best expresses the essence of CEDIT: the brand is of Italian origin, it has been relaunched on the market by an Italian company, Italian artists have been selected to style the new collections, and both the products' design and the technological innovation they bring are Italian.

With CEDIT, Florim looks forward an immediate future with the aim of consolidating one of its greatest abilities: the capacity to use creativity to improve people's quality of life, through the power and know-how to improve the character of the spaces where they live, relate to others and spend their time.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

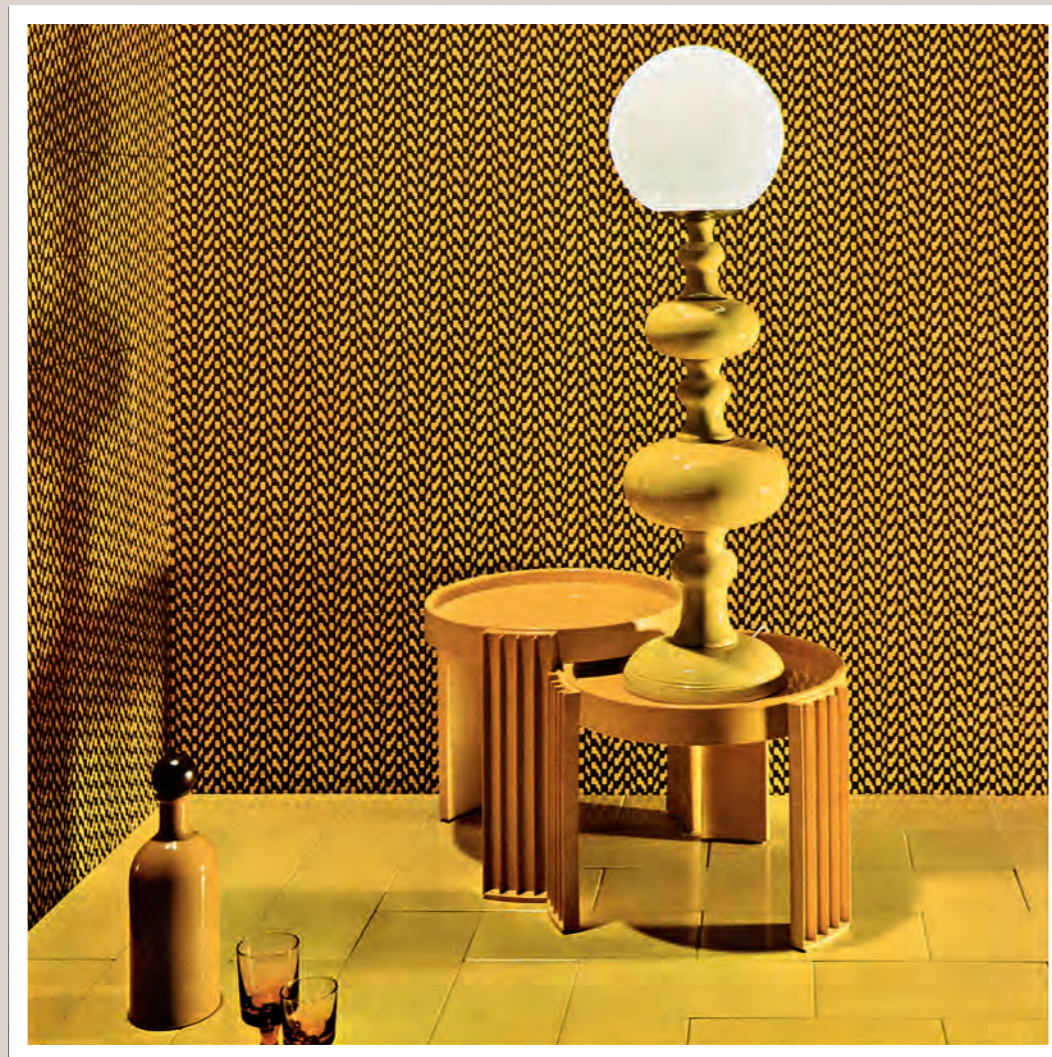
Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,



Sottsass Associati, Sottsass 29 alfa, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

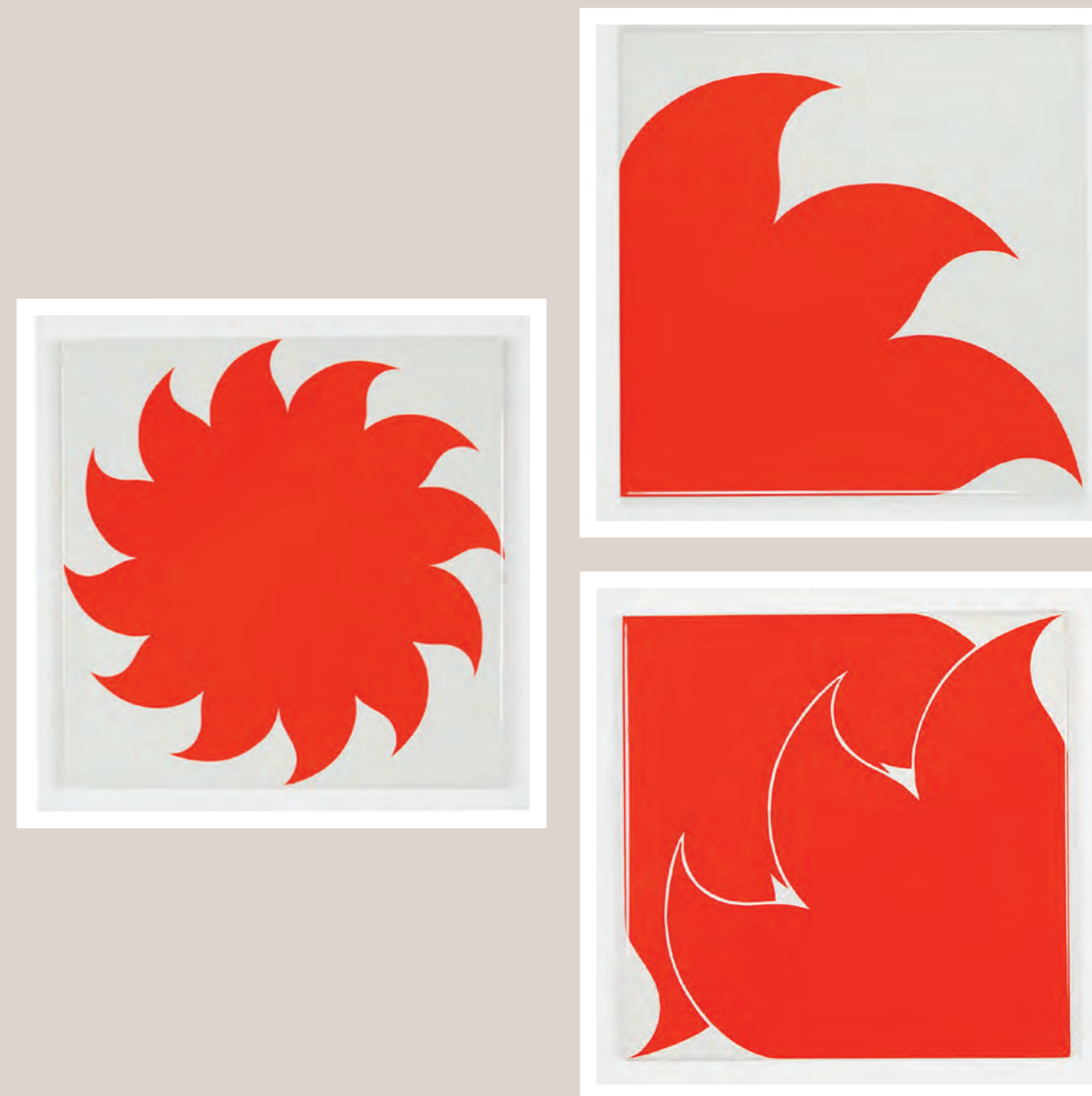
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenti, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



Marco Zanuso, *Zanuso 31, Zanuso 31 Alfa, Zanuso 31 Beta*, 1968

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Grippo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

CEDIT: ITALIAN CERAMIC TILES THAT HAVE SHAPED HISTORY

The CEDIT Ceramiche d'Italia brand has been synonymous for over fifty years with ground-breaking experimentation in the design and technology of ceramic coverings. An outstanding design and corporate brand, over the years CEDIT has successfully developed a unique focus on the process of design and the Italian manufacturing tradition, with inputs from the leading names in architecture, art and design (mainly Italian) and providing an example of how the values of the creative avantgarde and the capability for invention can combine with the flavour of skilled craftsmanship and the very latest industrial technology, in a positive combination always focused on guaranteeing product excellence.

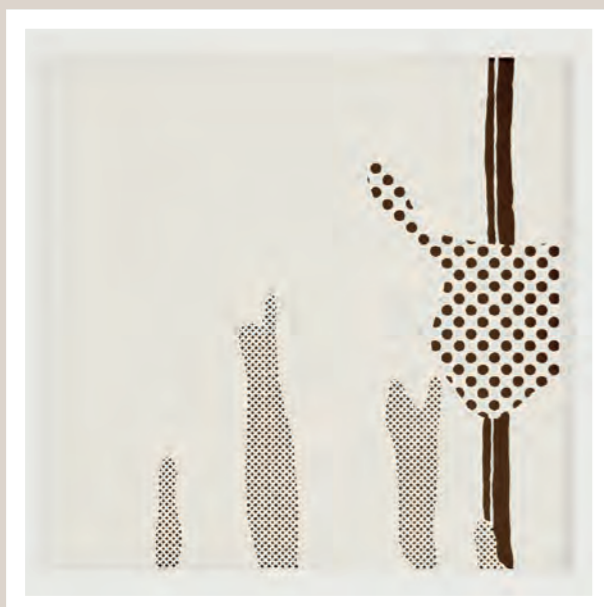
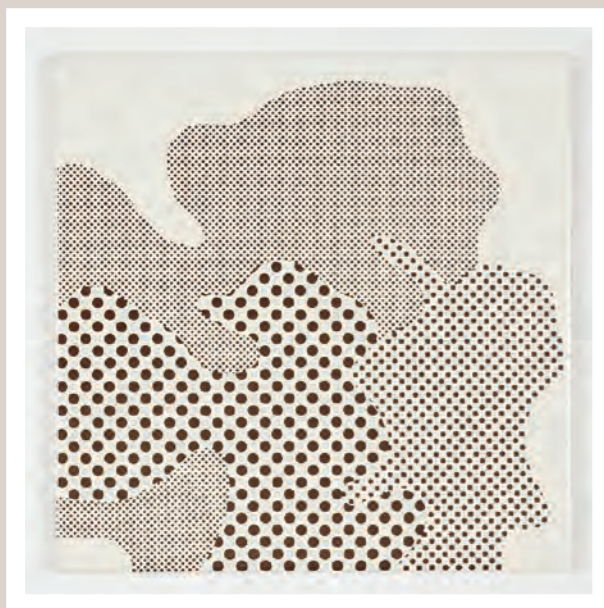
The company's history began in 1947, when CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. was founded with the aim of manufacturing white-body ceramic wall tiles with uniform colour, constant working size and the ability to maintain flatness, even further improved by the quality of the glazes used and their resistance to crazing and acid attack.

From then onward, the successful association of crafted quality and product durability became one of the company's strong points, and as early as 1948 it installed a pilot plant with an American-built tunnel kiln for firing the ceramic tile body. The first tiles in 15 x 15 cm size were followed during the Fifties by smaller-sized tiles – 7,5 x 15 cm and 10,8 x 10,8 cm – while the groundwork for the production of large tile sizes was carried out and, simultaneously, work was conducted on the poetics of decoration, conceived as a genuine artistic revelation and the key to a new approach to home design.

CEDIL's research into the use of ornamental signs applied to ceramic surfaces received strong encouragement from the first line designed by famous graphic artist Albe Steiner, followed by a long sequence of creative associations which gave the brand and its product a highly original, distinctive identity, with a clearly defined visual style that quickly gained recognition even beyond Italy's borders; the company's first appearances at fairs and exhibitions in and around Milan were the preamble for an intensive export trade, focusing in particular on Germany and Switzerland, Argentina, Venezuela, the United States and Saudi Arabia.

From the small tile sizes of the Fifties to the gradually larger and larger sizes of later periods, the company engaged in a production adventure which responded to - and in many cases kept ahead of - the experimental decorative languages of modernity, actually shaping the taste of purchasers and industry professionals.

Rather than mere decoration applied to the tile, graphics became a visual vector,

Sergio Asti, *Asti 37*, 1971

expressed within the context of the architectural project itself, giving substance and intensity to interiors and establishing new potentials in the relationship between floors, pavings and wall coverings.

The commitment to expanding the production range led to the exploration of a series of options, culminating, in 1954, in the design, production and marketing of custom-designed ceramic pieces, such as the iconic “SZ1” series styled by the architects Marco Zanuso and Alberto Scarzella, featuring original curved geometric forms allowing the single elements to be combined in a large number of different ways; modularity of tile sets and decorative motifs became part of the brand’s vocabulary, and henceforward it was to be one of its most distinctive original traits.

In 1955 CEDIL took over Ceramiche Dester S.p.A. to create CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c., with its headquarters in the Tommaso Natale district of Palermo, where a new plant was built to Marco Zanuso’s design.

At the end of the Fifties the new group - CEDIL/CEDIS - had more than 300 employees, providing a production capacity of 2,200 m²/day of floor and wall tiles; these two companies were then united to form CEDIT S.p.A., visually identified by the new logo designed by Albe Steiner.

In the Sixties, as well as taking over more companies (Ceramiche Trinacria of Messina and Italcera of Bareggio), CEDIT officially confirmed the strategy, already included in its corporate policy, of launching a series of partnerships with the top designers of the time. The brand’s intention was to establish a creative dialogue between production and design, and between the product’s technical-formal and aesthetic qualities, by cultivating a constant focus on the evolution of its language, in terms of both technology and visual experimentation, with the overall aim of reactivating, in a modern key, the dialogue between designer, maker and user integral to the craft production process.

CEDIT can be credited with exercising a sensitivity and farsightedness that were consolidated over time, thanks in part to inspired ideas completely new to the ceramics industry, first and foremost, the creation of the “Piastrella d’Oro” award in association with the ADI – Associazione per il Disegno Industriale [Industrial Design Association], which brought together and selected the best Italian ceramics industry design in production from 1956 to 1966. This award gave young designers the chance to gain direct experience of the world of business, and allowed criteria of experimentation and creativity to become part of the logic of production.

In 1968 the company introduced an absolute novelty into the ceramics industry

by creating a new sample collection which combined traditional decorations with genuinely innovative designs by leading modern designers, responding to and shaping the needs and taste of the period. It was the first time a ceramic wall tile manufacturer had set out to interpret the “year’s fashions”, by suggesting functional, decorative home design solutions styled by artists of the calibre of Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova–Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti and Marco Zanuso.

The result was “Collezione 68”, a one-off in the history of ceramic coverings that was to usher in a new era in the industry. The major change was in the versatility of wall covering design, breaking away from repetitiveness, with the potential for building up a variety of compositional themes from a single motif; amongst other results, this development helped to make geometric design and product graphics an essential phase in the industrial production of ceramic materials.

CEDIT’s ground-breaking work continued in 1970 with another key project: the “16 giochi a parete” [“16 wall games”] exhibition hosted at the company’s Milan showroom, at Via Verri 4, which invited visitors to reflect on new possible perceptions of ceramic-clad surfaces, viewing the wall as a “chessboard” to be built up using a wide variety of combinations.

This eclectic and very popular exhibition contained ideas by a select group of creative talents - designers, graphic designers and artists - including Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta and Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti and Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi and Antonio Locatelli, each of which visitors could use to “invent” different possible combinations. CEDIT launched a manifesto for a new approach to the traditional, static concept of the wall with decorative cladding: ceramic tiles were used like fabrics or movable items which could be fitted and removed exactly as preferred, in response to the visitor’s current taste or instinct for play.

This exhibition project reinforced the company’s conviction that partnerships with creative talents could be a successful strategy for continual promotion of the product’s market visibility. In the past as in the present, what CEDIT asks artists, graphic designers, architects and stylists to do has always been the same, and this project urged them to view the walls of the home as imaginary surfaces, empty sheets on which they could express a revolutionary idea of design freedom and style a



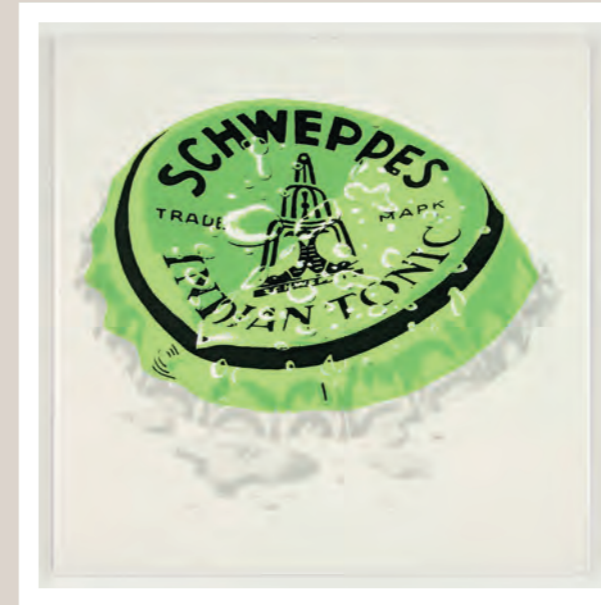
Gianni Dova, *Linee*, 1973

vibrant interior in tune with person who lived there and his or her needs.

Therefore, throughout the Seventies CEDIT continued this interdisciplinary approach, staying ahead of its competitors in terms of stylistic technique, developing original concepts of modularity for ceramic coverings: during these years, a variety of decorative options were explored, made unique by inputs from Mario Bellini, Giancarlo Piretti, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, the DAM Group and, with the “Serie Pittori” in 1973, from artists Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Piro, Gino Marotta and Ken Scott.

In keeping with this tradition, for the company’s relaunch by Florim new designs have been commissioned from new talents, in collections where a focus on experimental use of languages is, if possible, even more evident. CEDIT once again puts its craftsman-like expertise on the line, in large ceramic slabs, for the realisation of a product that will innovate the very idea of architectural space, the sense of place and time: the “feel” of life.

Outstanding figures on the contemporary Italian design and arts scene, designers, architects and artists, use the great potential of the large ceramic slab format to interpret an idea of a free surface and reinvented matter. Over time, the now existing collections will be joined by additional reflections on ceramic design, inspired by an invitation to view interior decoration as an inexhaustible possibility, an opportunity for analysing and dialoguing with human space.



Mimmo Rotella, *Sete*, 1976

«Abbiamo immaginato un punto di contatto con la storia di CEDIT dando continuità all'estroversione creativa delle sue collezioni.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

«We have imagined a point of contact with CEDIT's history, by continuing its collections' tradition of extrovert creativity.»

BRH+
BARBARA
BRONDI
& MARCO
RAINÒ

Torino
ITALIA



BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

Barbara Brondi e Marco Rainò (Torino, 1970), architetti e designer, sono i fondatori di BRH+. Lo studio, attivo dal 2002, ha il suo baricentro operativo in una ricerca teorica e pratica votata alla progettazione, espressa attraverso un impegno sperimentale, critico e curatoriale che risulta definito da un approccio metodologico di voluta convergenza tra distinte discipline.

Forti di questo orientamento trasversale, i loro progetti architettonici - oggetto di numerose pubblicazioni in Italia e all'estero - sono elaborati a scale differenti e diverse destinazioni d'uso, mentre il raggio d'azione della loro attività sconfinava negli ambiti del disegno grafico, del design di prodotto, della curatela e della direzione artistica (hanno lavorato, tra gli altri, per Vivienne Westwood, Subsonica, Marlene Kuntz, e Adidas).

L'impegno critico riguardante il design di ricerca li vede ideatori del progetto IN Residence che, lungo un arco temporale di un decennio, ha promosso e dato rilievo alle migliori promesse del design internazionale di nuova generazione.

Con il supporto della Camera di Commercio di Torino, hanno creato e promosso la collezione MARCA, incrocio tra le eccellenze creative di ideazione progettuale e di manifattura del territorio torinese.

Nel tempo, hanno ideato e curato molte mostre collettive: tra queste, a puro titolo di esempio, si ricordano *Over Design Over* alla Rocca Paolina di Perugia nel 2009 e *Fatto in Italia* presso la Reggia de la Venaria Reale nel 2016.

Dal 2011 al 2013 sono Art Director del mensile di Interior Design *Bravacasa* per RCS Periodici e, dal 2014, dell'azienda di arredi contemporanei LAGO.

Marco Rainò, oltre ad aver scritto per *Abitare*, *Domus* e *Inventario*, è editorialista di *Icon Design* e dirige il dipartimento di Interior Design presso lo IAAD di Torino.



House SC
Rocchetta Belbo - Italia
2009



The Reading Ritual
Ottone vibrato, marmo
Dark Emperador,
azzurrite, cuoio naturale
Vibratory finished brass,
Dark Emperador marble
azurite, natural leather
2015

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò

Barbara Brondi and Marco Rainò (Turin, 1970), architects and designers, are the founders of BRH+. The firm, established in 2002, centres its theory and practice on design, expressed through an experimental, critical, curatorial approach that intentionally merges a number of separate disciplines.

Infused with this cross-contamination, their architectural projects - the subject of many publications both in Italy and abroad - are on different scales and have different intended uses, while their radius of action also includes graphic and product design, curation and artistic direction (they have worked, amongst others, for Vivienne Westwood, Subsonica, Marlene Kuntz and Adidas).

Their critical work in the area of new design has led them to establish the IN Residence project, which has now been running for a decade and promotes and highlights the leading up-and-coming talents in the next generation of international design.

With the backing of the Turin Chamber of Commerce, they have created and promoted the MARCA collection, bringing together outstanding design and manufacturing from the Turin area.

They have conceived and curated a large number of collective exhibitions over the years, including *Over Design Over* at the Rocca Paolina in Perugia in 2009 and *Fatto in Italia* at the Venaria Reale Palace in 2016.

They were Art Directors of *Bravacasa* Interior Design monthly for RCS Periodici from 2011 to 2013 and for the contemporary furniture company LAGO since 2014.

In addition to writing for *Abitare*, *Domus* and *Inventario*, Marco Rainò writes editorials for Icon Design and directs the Interior Design Department at IAAD, Turin.



Private SPA
Firenze - Italia
2007



Private SPA
Firenze - Italia
2007



Studio SG
Torino - Italia
2013



Vivienne Westwood
Shoes 1973-2006
2006



Fiat Pavillion
Torino - Italia
2005



IN Residence Diaries
2009 - 2016

MA TRI CE

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



Gli autori:
spunti e suggestioni personali

The authors:
individual input and concepts

**Il modulo, la griglia: l'armonia visiva delle strutture reticolari.
La pulsazione ritmica di un flusso sonoro elettronico.
Il codice visivo in una trama composta da segmenti.
L'aritmetica che regola il mondo vegetale e minerale.
Il valore simbolico dei numeri e dei segni.**

The module, the grid: the visual harmony of reticulated structures.
The rhythmic beat of a flow of electronic sound.
The visual code of a web of segments.
The arithmetic that governs the plant and mineral worlds.
The symbolic value of numbers and signs.

La collezione:
motivi di ispirazione

The collection:
inspiration motifs

**Il rigore e l'espressività dell'architettura moderna italiana.
Le leggi e le regole della geometria.
La patina del tempo che trascorre.
Il senso della crescita e della ripetizione in natura.
Le trame del ricamo su tessuto.**

The elegance and expressiveness of modern Italian architecture.
The laws and rules of geometry.
The patina of passing time.
The feeling of growth and repetition in nature.
Embroidered patterns on fabric.





La collezione:
suggerioni cromatiche

The collection:
colour concepts

Il grigio neutro ma intenso del cemento.
La radice terrosa e il riverbero giallo-oro dell'ocra.
Il celeste profondo e squillante.
I bagliori solari del giallo acceso.
I colori con dominante fluorescente.

The plain, strong grey of concrete.
The earthy roots and yellow-golden glow of ochre.
Deep, harsh light blue.
The sunny warmth of bright yellow.
Colours in which fluorescent notes predominate.

La collezione:
materie coordinabili

The collection:
compatible materials

Il calore e la sublime sensorialità dei legni.
La raffinatezza dei tessuti naturali.
I metalli grezzi, opachi o lucenti.
Le infinite storie scolpite sulla superficie della pietra naturale.
La pura linearità del laminato, materia retrò-futura.

The warmth and sublime sensory beauty of wood.
The refinement of natural fabrics.
Matt or shiny bare metals.
The infinite stories carved into the surface of natural stone.
The pure simplicity of laminate, the retro-future material.





La collezione ceramica Matrice

Con la collezione *Matrice*, Brondi e Rainò studiano le diverse rese di superficie del materiale ceramico, esplorandone le qualità percettive e le varianti tattili, con l'intento di comporre una collezione che guarda alla materia cemento come orizzonte di ispirazione e come soggetto da interpretare secondo codici - fisici ed estetici - inediti.

Il progetto, identificato da un'ampia gamma di elementi e distinto da una decisa versatilità di reciproco abbinamento tra questi, è caratterizzato dalla possibilità di ottenere un ricco spettro di soluzioni compositive.

In *Matrice*, figurazione e astrazione si coniugano per originare un prodotto che ha l'ambizione di ridefinire il codice espressivo del cemento, mai imitato ma criticamente interpretato.

Distinta da differenti rese di superficie, finiture e formati modulari, la collezione è il punto di partenza per la costruzione di un alfabeto ceramico con coordinate spaziali adatte a diverse declinazioni d'uso - posata a pavimento o rivestimento verticale, in interno o esterno - avendo anche la possibilità di arricchirsi, con un lavoro aggiuntivo a quello di produzione delle lastre, di una trama di incisioni lineari stuccabili manualmente con tinte forti e utili ad ottenere un decoro geometrico dalle infinite combinazioni di disegno: queste trame, moltiplicandosi sulla superficie, generano la perdita percettiva della fuga tra i singoli elementi ceramici, eludendo la consueta rigidità ortogonale della griglia di posa.

L'austerità concreta del cemento, simbolicamente associabile a un'idea di evidente modernità architettonica, è messa in contrasto dialogico con il calore di certi segni grafici ispirati dalla tradizione di ricami e motivi tessili tipicamente italiani: il connubio risultante dall'associare una materialità solida e uniforme (il cemento) con elementi decorativi "gentili" (le incisioni grafiche) conduce a risultati insoliti, intensamente espressivi.

La progettazione, anche avvalendosi di elementi di ispirazione propri delle architetture moderniste e studiando la particolare armonia delle partiture in cemento a vista di alcune soluzioni di composizione di quella stagione creativa, ha stimolato la reinvenzione di finiture applicabili alla materia ceramica che regala la possibilità di essere artefici di combinazioni originali e sempre differenti, per realizzare ambienti abitabili di decisa intensità e di grande personalità.



The Matrice ceramics collection

In the *Matrice* collection, Brondi and Rainò investigate the different effects which can be achieved with the surfaces of ceramic materials, exploring their perceptive qualities and tactile variations, to build up a collection which takes concrete as its main inspiration and as a subject to be interpreted in accordance with original physical and aesthetic codes.

The project, which comprises a wide range of pieces offering great versatility in their possible mutual combinations, provides the basis for a rich spectrum of compositional solutions.

In *Matrice*, figurative representation and abstraction merge to originate a product that sets out to redefine the expressive code of concrete, never merely imitated but interpreted with a critical eye.

Featuring different surface effects, finishes and modular sizes, the Matrice collection is the starting point for constructing a ceramic alphabet with special coordinates suitable for various types of use - laid on floors or walls, outdoors or indoors - with an additional post-production process that creates a network of linear incisions which can be filled by hand with brightly coloured grouts to generate an infinite variety of geometric patterns: multiplied across the surface, these webs effectively mask the joints between the individual ceramic pieces, so that the right-angled laying grid is no longer visible.

The solid austerity of concrete, symbolically associated with an uncompromisingly modern architectural style, is contrasted with the warm connotations of graphic motifs taken from the Italian embroidery and textile traditions: the effect achieved by combining a hard, uniform material (concrete) with “pretty” decoration (the patterned incisions) produces unusual, highly expressive results.

The design work, also inspired by typical characteristics of modernist architecture and the distinctive harmony of the bare concrete features of some projects of this type, has provided the stimulus for reinventing some ceramic finishes, allowing the creation of original, constantly fresh combinations for the design of living spaces of strong intensity and immense personality.





Matrice: note sulla collezione | Matrice: notes on the collection





MATRICE. TEMA E VARIAZIONI DI SEGNI E SUPERFICI

ANGELA RUI

Curatore e critico di design

Per capire la profondità del progetto che Barbara Brondi e Marco Rainò hanno sviluppato per CEDIT, è necessario e insieme chiarificante partire dal titolo che questa collezione porta. Il termine *Matrice*, a differenza di quanto istintivamente raggiunge la nostra memoria e che ha a che fare con il modello utilizzato per la riproduzione di un manufatto, in realtà ha origini molto lontane, e narra di tutto ciò che sta alla base di qualcosa. La sua radice fa riferimento alla Madre: Matrice è, di una cosa, origine e causa.

Questa dicotomia si esprime a più livelli nel lavoro degli architetti che entrano con pensiero sofisticato nel mondo, che poi trasformano in progetto.

A partire dal tema del rivestimento ceramico, che da sempre appartiene all'architettura ma ancor più alla decorazione degli interni, gli autori risalgono all'origine della superficie e della sua decorazione nell'ambito che a loro appartiene: guardano i tempi che chiamavamo moderni, dove la modernità è stata anche portatrice di una brutalità di grado zero, e per la quale l'utilizzo del cemento a vista diventava statement di un'attitudine alla vita priva di cortocircuiti di *maniera*.

Il cemento nasce come materia liquida, da plasmare, e che dunque può assorbire e trattenere ogni tipo di segno dato dal materiale e dalla forma utilizzati per plasmarlo. Architetti a cavallo tra razionalismo e brutalismo hanno utilizzato il codice scabro del cemento associato ad un ultimo, elegante, antropizzato segno di decorazione indotto sul materiale, andando così a rendere superfluo il concetto di rivestimento perché colmato, nel suo significato più antico di decoro e meno di funzione, dal progetto del ritmo grafico indotto mediante lo stampo.

Ci sono diversi motivi dunque per cui si vede che gli autori, con questa collezione, si occupano ancora una volta di architettura. In primo luogo il rimando a un'essenzialità tipica di BRH+ li porta ad azzerare il codice di partenza. Dunque anche se si tratta di una collezione di rivestimento per interni, esterni, pavimenti e pareti ventilate, un lungo lavoro è stato quello di elaborare la destrutturazione dell'idea stessa di rivestimento ceramico. L'edilizia contemporanea non permette, ad oggi e purtroppo, la radicalità di ieri, allora il "vestito" pensato per l'edificio in realtà "spoglia" l'ambiente conferendo nuovamente attraverso la materia

– che viene fedelmente interpretata (e stonalizzata) guardando ad un ventaglio di diverse tipologie – pacatezza visiva e fondativo rigore.

Dell'architettura c'è anche l'attenzione alla scala: Matrice si articola su moduli dalla dimensione architettonica e grandezze differenti grazie all'elaborazione delle “grandi lastre”, il che aiuta a non percepire otticamente la scansione spaziale della griglia.

Allora, grazie a questo *reset* visivo, si percepiscono le geografie che emergono da superfici cementizie, grigie e dense, decorate come un tempo dalle tipologie di lavorazione così come dagli agenti atmosferici in asciugatura.

Tra le tipologie, atlanti di segni che sottili vibrano sulle superfici, le lastre si articolano tra finiture che riportano la suggestione visiva del calcestruzzo - dove emergono maggiormente gli aggregati del cemento - del casserato - che interpreta l'impressione dello stampo positivo in legno - dello strutturato - fedele all'intonacato cementizio grezzo - del rigato e dello striato - dove la trama ricorda alcuni motivi lineari di lavorazione superficiale - per poi arrivare alla versione liscia, ovvero base, su cui *Matrice* esercita quella iniziale dicotomia.

È su queste superfici infatti che Brondi e Rainò hanno immaginato un ulteriore riverbero progettuale, un codice figurativo che nega il concetto di griglia, da sempre connesso a quello di modulo: attraverso un vocabolario di segni grafici incisi sulle lastre con una profondità di 3mm, stessa misura di separazione che si ottiene in posa tra un modulo e l'altro, generano un impianto per insiemi infiniti di locuzioni possibili.

Come succede nel ricamo, dove ci si muove attraverso griglie di punti e ripetizioni geometriche, e dove ogni punto è ortogonale a un altro per la costruzione di figure e decori. Del ricamo c'è poi l'idea di contrapporre una certa “morbidezza”, di togliere rigidità a superfici volutamente sorde. C'è la suggestione di trame che possono essere tessute all'infinito, come avviene nel tessile, e di una scala che diversamente dalla superficie su cui lavora viene immaginata come sospesa, leggera. Non lo dicono, ma i BRH+ sono intenditori di musica, anche elettronica, e a me sembra che questo insieme di groviglio organizzato di segni infiniti – impossibile da riconoscere senza la visione d'insieme – somigli alle rappresentazioni dei suoni sintetici. Suoni che

vengono composti dalle macchine, ovvero “tessuti” campionando e sovrapponendo fonie della più improbabile astrazione, che poi, una volta assieme, diventano *jingle* che non se ne vanno più dalla mente. Per questo forse mi interessa quello spazio che si dilata tra quel *film intonato* e il suo sfondo sordo e umido. In quella sospensione lo sguardo naviga, indisturbato.

Diverse superfici dunque, diversi formati, diversi segni. Ma un solo colore (infatti!), per evitare la cacofonia non solo di segni ma anche di possibile lettura: rimangono radicali (e generosi) gli autori, che da curatori, come ben sanno fare, lasciano agli attori (progettisti e posatori) la loro stessa interpretazione. Quel colore e la sua *Matrice* produrranno figure nelle loro mani, su superfici che qualcun altro abiterà. Quel gentile riempimento e la sua fattura rimangono al gesto umano di chi probabilmente queste poche righe non le leggerà, ma sarà in un cantiere, con uno stereo che passa la radio, concentrato sulla posa di questi elementi. Allora un progetto radicale come questo, che appare silenzioso, ha poi le sue ricadute nel mondo reale che abitiamo. *Matrice* non ha forma propria, se non quella ogni volta pensata e auto-tracciata da nuovi artefici.

E quel gesto, così standardizzato dalla forma omologata dalla produzione e dall'efficienza del mestiere, qui è origine e causa di cambiamento e innesta la variabile della scelta e dell'interpretazione, in quel cantiere polveroso che la musica (e la calce) diffonde.

MATRICE. THEME AND VARIATIONS OF SIGNS AND SURFACES

ANGELA RUI

Curator and design critic

To appreciate the profundity of the design project undertaken by Barbara Brondi and Marco Rainò for CEDIT, it is both necessary and explanatory to start from the title the collection bears. In modern usage the term *Matrice*, in Italian, refers to a die or mould used to reproduce an object, but its origins are much more remote, with a meaning closer to the English “matrix”, meaning the underlying basis of something. The root of the word is related to *Mater* or *mother*: the name *Matrice* thus relates to the origin or cause of something.

This dichotomy is expressed in several levels within the work of these architects, who study the world from a sophisticated conceptual approach and then transform it into a design.

Starting from the idea of ceramic coverings, which have always been a tool not so much of architecture as of interior design, the artists work back to the origin of the surface and its decoration within their own discipline: they look at what we used to call the modern age, where modernity has also brought an uncompromising brutality, and where the use of bare concrete became the statement of an attitude to life with no time to spare for manners.

Concrete is originally a liquid material, intended for shaping, which can therefore absorb and retain any type of mark created by the material and mould used to form it. Architects midway between rationalism and brutalism have used the rough-and-ready language of concrete combined with a last, elegant, anthropic decorative motif impressed on the material, that makes the concept of covering superfluous, because its place, in its older meaning of decoration rather than functional cladding, is taken by the regular patterning created in the material itself.

There are therefore various grounds for believing that, in this collection, the artists are once again working in architectural terms. Firstly, with a simplicity typical of BRH+, they reduce the initial concepts to their minimal terms. So although this is a collection of coverings for walls, indoor floors, outdoor pavings and curtain walls, a great deal of time was spent on deconstructing the idea of the ceramic covering itself. Unfortunately, nowadays there is no space in the contemporary construction sector for the radical approach of the past, so the cladding designed for the building actually lays bare the interior, using the choice

of material – accurately interpreted (with shade variation) on the basis of an assortment of various types – to restore visual elegance and a fundamental severity.

Attention to scale is another architectural feature: Matrice offers modules with architectural dimensions and different sizes through the development of “large slabs”, eliminating the visual regular grid effect.

Thanks to this visual reset, geographic forms are perceived to emerge from dense, grey concrete surfaces decorated as in bygone days by special processes and by weathering during drying.

The various types of slab, each an atlas of subtle, vibrant signs on the surfaces, comprise finishes that reproduce the visual effect of reinforced concrete – with the aggregates in the cement more clearly visible, of formwork – with the signs impressed on the concrete by the timber used, of a structured surface resembling bare cement plaster, of ridged and streaked surfaces – with patterning resembling some kinds of linear surface finishing processes – and finally a smooth, or basic version, over which Matrice exercises the dichotomy referred to earlier.

It is on these surfaces that Brondi and Rainò have imagined additional design reverberations, a figurative code that rejects the concept of the grid, previously inseparable from that of the module: by means of a vocabulary of graphic marks cut into the slabs with a depth of 3 mm (the width of the gap left between modules during installation), they provide a framework for infinite combinations of possible dialogues.

Just as in embroidery, which is based on grids of stitches and geometric repetitions, and where every stitch is at right-angles to another one to construct forms and decorations. Also taken from embroidery is the idea of introducing a degree of “softness” to reduce the stiffness of intentionally deaf surfaces. There is the impression of patterns that can continue for infinity, as in textile weaving, and a scale that, unlike the surface being worked on, is imagined as suspended and lightweight. They may not admit it, but BRH+ know a lot about music, including electronic music, and it appears to me that this organised tangle of infinite signs – unidentifiable without an overview – is rather like the representations of synthesized sounds. Sounds that are produced by machines, and thus “woven” by sampling and overlapping sounds of the

most unlikely origins, combined to form jingles which, once heard, are imprinted indelibly on the brain. This may be why I am so interested in the space between this “melodic film” and its deaf, damp substrate. The eyes can navigate this suspended reality without fear of disturbance.

So we are faced with different surfaces, different sizes and different graphic signs. But only one colour (surprise!) to prevent a cacophony not just of signs but also of possible interpretations:

the artists retain their radical principles (and their generosity), and as curators, a role in which they are skilled, they leave the players (architects and installers) to add their own interpretations. In their hands this colour, expressed in Matrice, will produce motifs on surfaces in living spaces for someone else. This stylish covering and its workmanship will be left to the hands of someone who will probably never read this, but will be on a building site, with the radio playing on a stereo system, concentrating on installing the very pieces we describe. So a radical, apparently silent, design project like this has repercussions for the real world we live in. Matrice has no form of its own but merely acquires the ornamentation drawn on its surfaces by a second group of artists.

And here this routine action, standardised by the form approved for production and workmanlike efficiency, is the origin and cause of change, generating a variability of choices and interpretations, on that dusty building site where music plays and mortar flows.

«Amiamo la materia del cemento, la sua versatilità, il suo aspetto austero ed essenziale. Sulle superfici progettate abbiamo aggiunto dei segni grafici legati al gesto umano della tessitura e del ricamo.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

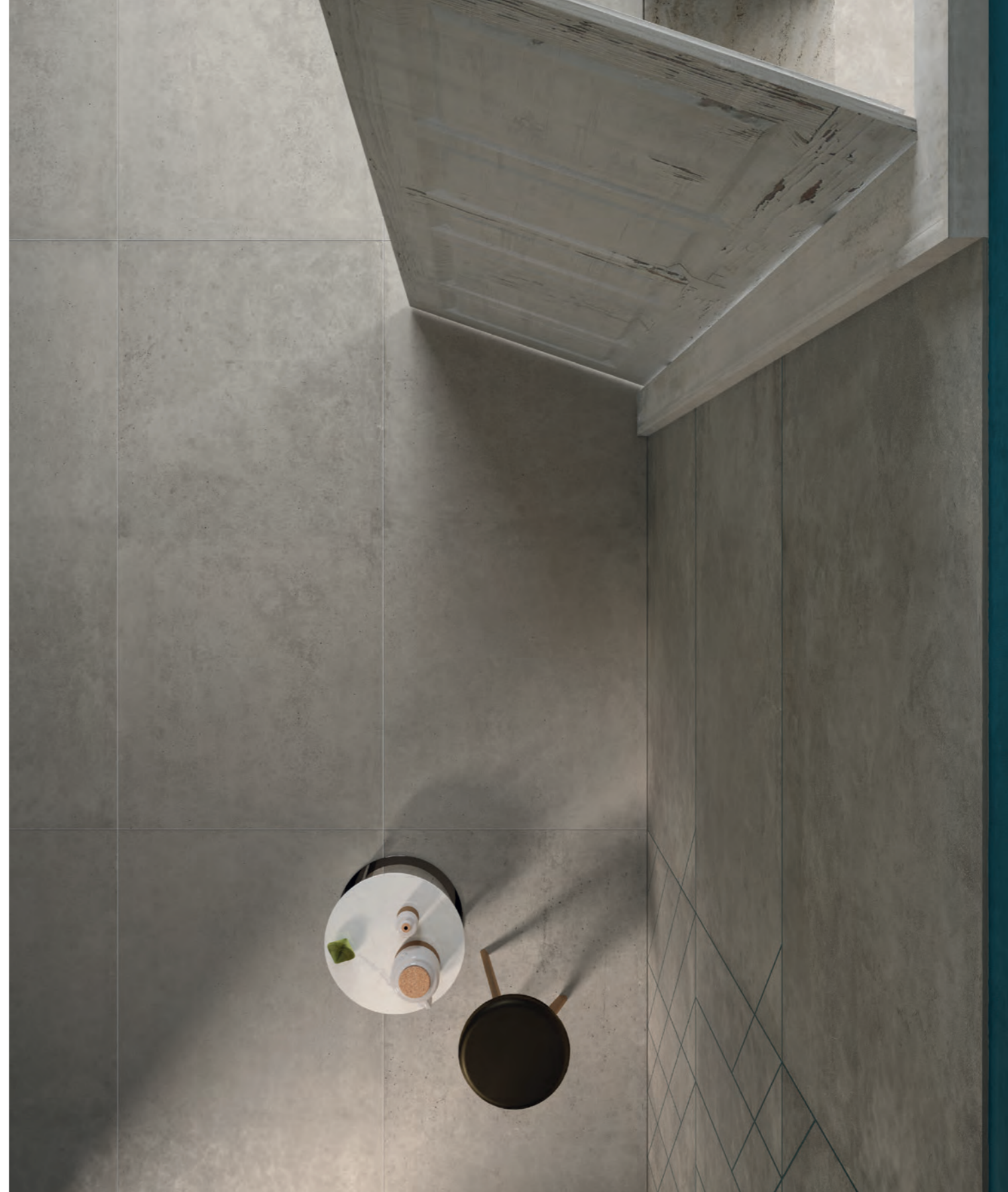
«We love concrete as a material, its versatility and its plain, austere look. We have completed our carefully designed surfaces with graphic patterning inspired by the human actions of weaving and embroidering.»



- Applicazione a parete
Wall application
- Applicazione a pavimento
Floor application

●
Trama 2
Mix formati | Size combination
Stucchi | Grouts
● Turchese

●
Essenza
80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
Stucchi | Grouts
● Perla







Trama 1

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
60 x 120 cm | 23 5/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Rosso



Trama 1

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Grouts

● Rosso

Tessuto divani | Sofa upholstery

RUBELLI - Martora - 30072-23

Tessuto cuscini | Pillows fabric

RUBELLI - San Marco - 7583-11



Essenza

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

Rilievo

40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

40 x 180 | 15 ¾" x 70 ¾"

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 ½"

Stucchi | Grouts

● Perla



Essenza

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 ½"

Stucchi | Grouts

● Perla





Trama 3

G4 40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

G5 40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"

Essenza

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Perla

Rilievo

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"

Stucchi | Grouts

● Perla



Sostanza

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Grouts

● Perla







Forma

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Stucchi | Grouts

● Perla



Sostanza

120 x 120 cm | 47 ½" x 47 ½"

Stucchi | Grouts

● Perla

Tessuto poltrone | Armchair upholstery

RUBELLI - Morosini - 7595-01

Tessuto tende | Curtain fabric

RUBELLI - San Marco - 7583-11



Forma

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

Stucchi | Grouts

● Perla



Forma

80 x 80 cm | 31 ½" x 31 ½"

Stucchi | Grouts

● Perla





Essenza

80 x 180 | 31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

Struttura

80 x 180 | 31 1/2" x 70 3/4"

40 x 180 | 15 3/4" x 70 3/4"

80 x 80 | 31 1/2" x 31 1/2"

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

20 x 80 | 7 7/8" x 31 1/2"

Stucchi | Grouts

● Perla



Esterno | Outdoor

Struttura

40 x 80 | 15 3/4" x 31 1/2"

Interno | Indoor

Essenza

80 x 80 | 31 1/2" x 31 1/2"

Stucchi | Grouts

● Perla









Essenza

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 80 cm | 15 ¾" x 31 ½"

Rilievo

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Struttura

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"

● Stucchi | Groutss
Perla



Forma

80 x 180 cm | 31 ½" x 70 ¾"
40 x 180 cm | 15 ¾" x 70 ¾"

Stucchi | Grouts
● Perla





«Abbiamo disegnato un atlante di segni componibili in molteplici combinazioni.»

— Barbara Brondi & Marco Rainò

«We have designed an atlas of modular signs to be combined in a wide variety of layouts.»

Gamma delle lastre ceramiche

Ceramic slab range



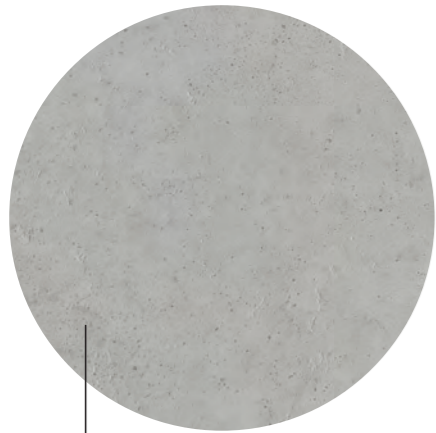
Essenza



Rilievo



Struttura



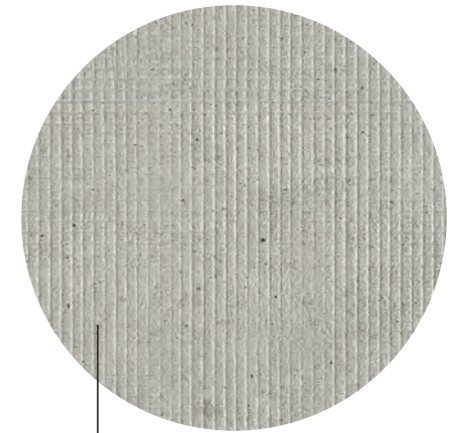
Sostanza



Aura



Forma



Traccia

Essenza



Sostanza



Aura



Struttura



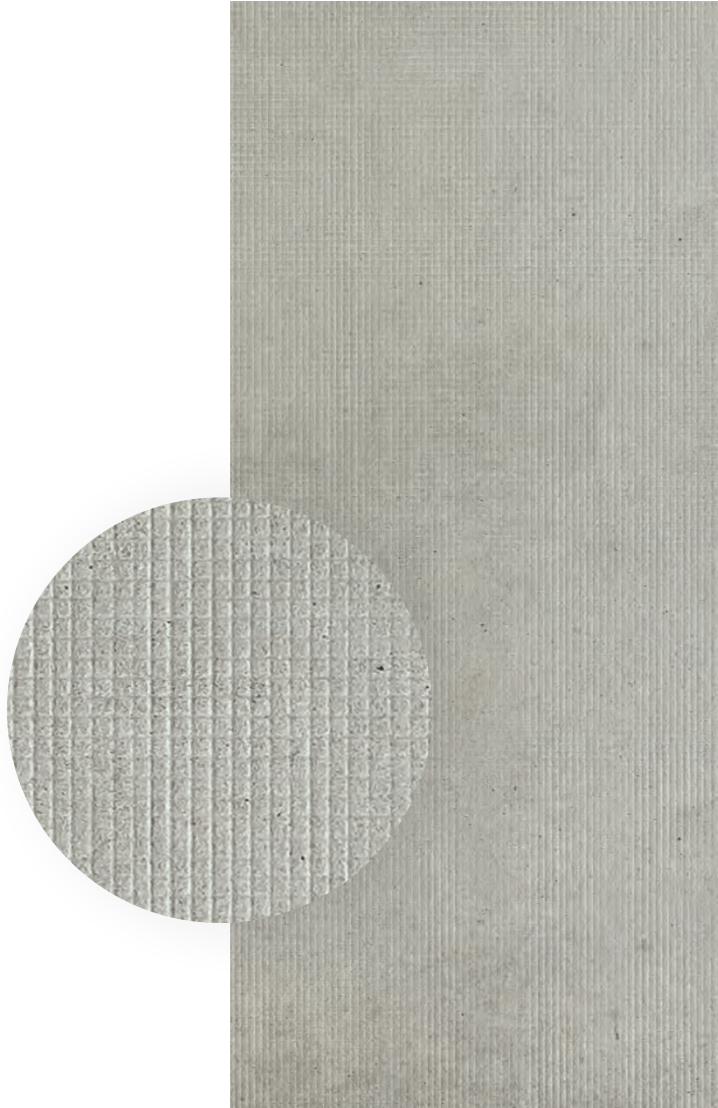
Rilievo



Forma



Traccia



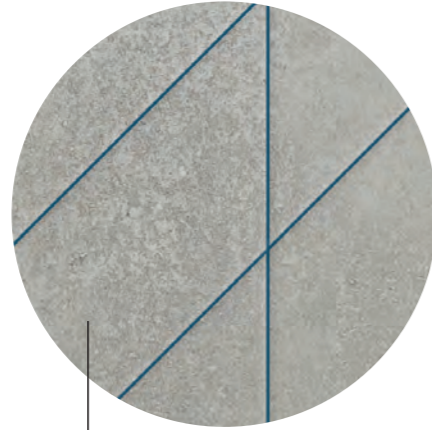
I formati delle lastre ceramiche
The sizes in the ceramic slab range

	Spessore Thickness	Applicazione Application	120 x 240 cm 47 3/8" x 94 3/8"	120 x 120 cm 47 3/8" x 47 3/8"	60 x 120 cm 23 5/8" x 47 3/8"	80 x 180 cm 31 1/2" x 70 3/4"	40 x 180 cm 15 3/4" x 70 3/4"	80 x 80 cm 31 1/2" x 31 1/2"	40 x 80 cm 15 3/4" x 31 1/2"	20 x 80 cm 7 7/8" x 31 1/2"	Battiscopa Baseboard 4,6 x 80 cm 1 3/4" x 31 1/2"
Essenza	10 mm 3/8"	● ●				751793	752695	752702	752709	752716	752727
	6 mm 1/4"	● ●	752135	752723	752725						
Sostanza	10 mm 3/8"	● ●				751794	752696	752703	752710	752717	
	6 mm 1/4"	● ●	752136	752724	752726						
Aura	10 mm 3/8"	● ●				752694	752697	752704	752711	752718	
Struttura	10 mm 3/8"	● ●				751798	752698	752705	752712	752719	
Rilievo	10 mm 3/8"	● ●				751797	752699	752706	752713	752720	
Forma	10 mm 3/8"	● ●				751795	752700	752707	752714	752721	
Traccia	10 mm 3/8"	● ●				751796	752701	752708	752715	752722	

● Applicazione a parete
Wall application ● Applicazione a pavimento
Floor application

MATRICE

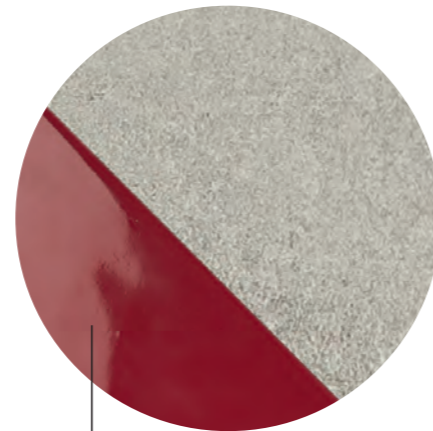
Gamma delle lastre ceramiche decorate
Range of decorated ceramic slabs



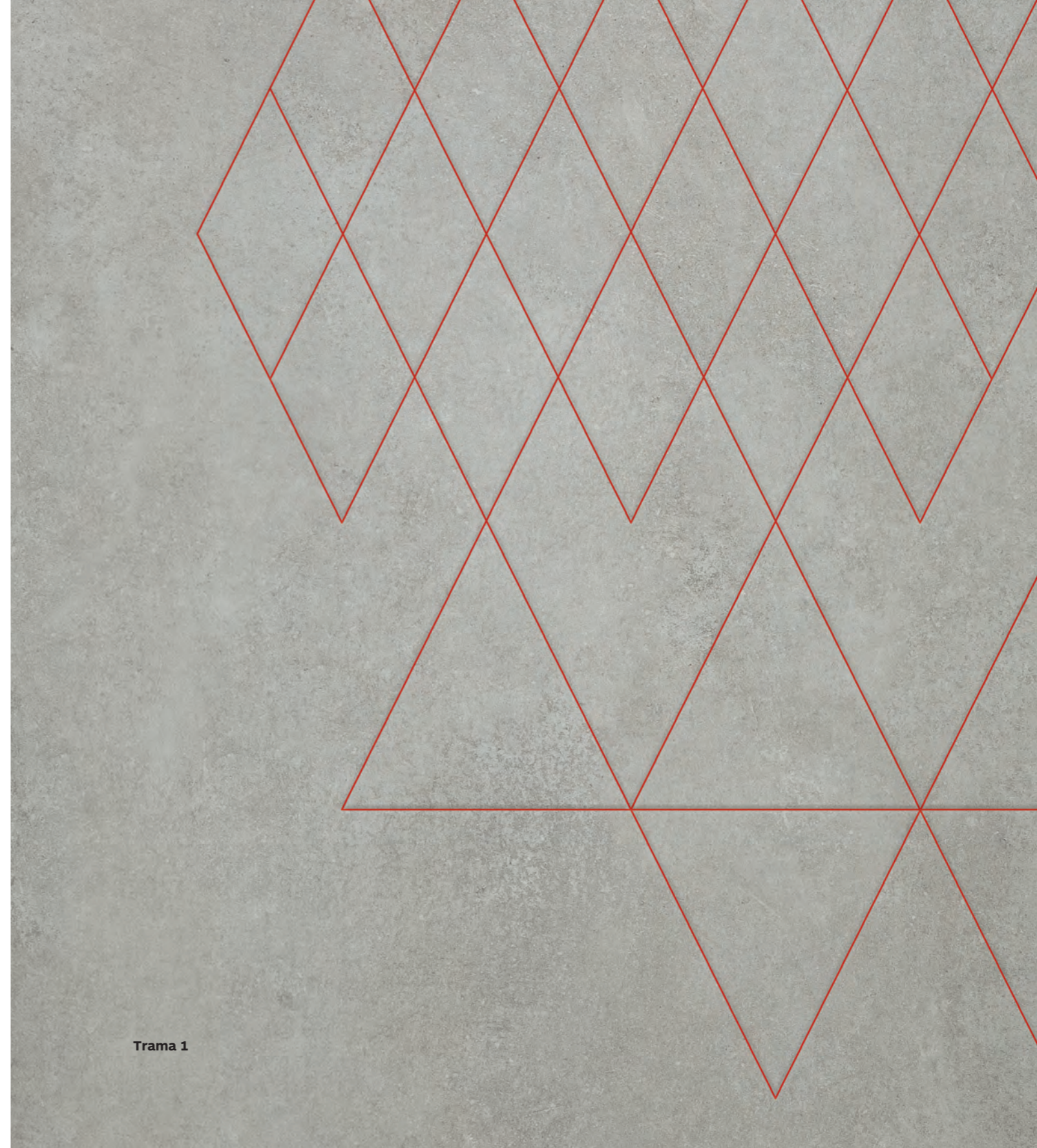
Trama 2



Trama 1



Trama 3



Trama 1



I formati di Trama 1
The sizes of *Trama 1*

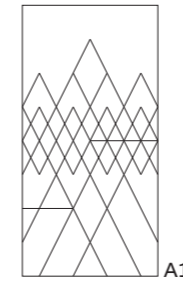
Disegni delle incisioni realizzabili sulla superficie di *Essenza*
Possible engraved patterning on the surface of *Essenza*

→ pag 149
Avvertenze
Warnings

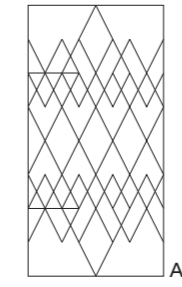
Spessore 6 mm | Thickness ¼"



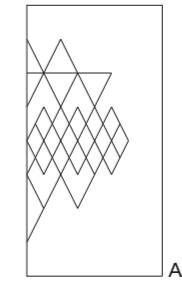
120 x 240 cm | 47 ½" x 94 ¾"



752728

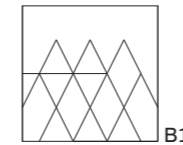


752729

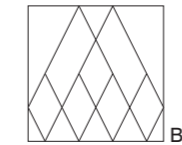


752730

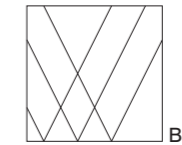
120 x 120 cm | 47 ½" x 47 ½"



752731



752732

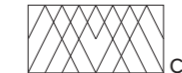


752733

60 x 120 cm | 23 ⅝" x 47 ⅛"



752734



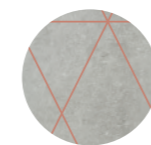
752735



752736

I colori degli stucchi consigliati dagli autori

The grout colours recommended by the authors



Rosso



Turchese



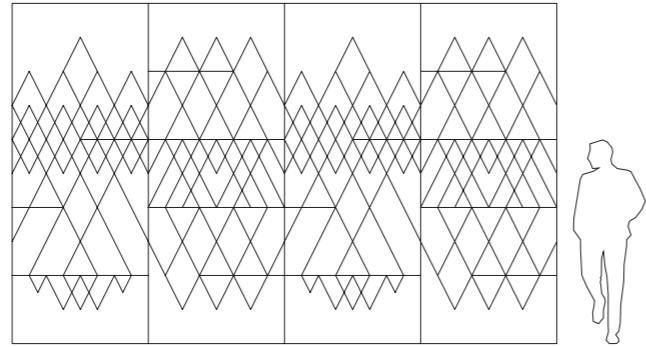
Giallo



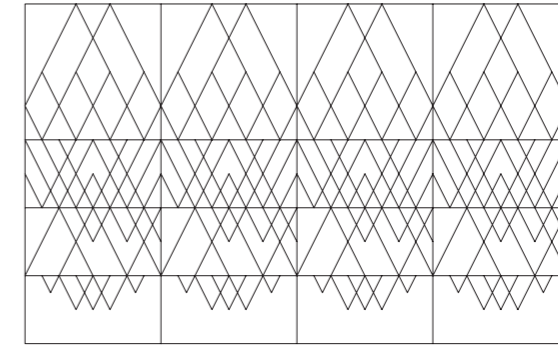
Perla

Trama 1: schema di alcune realizzazioni possibili

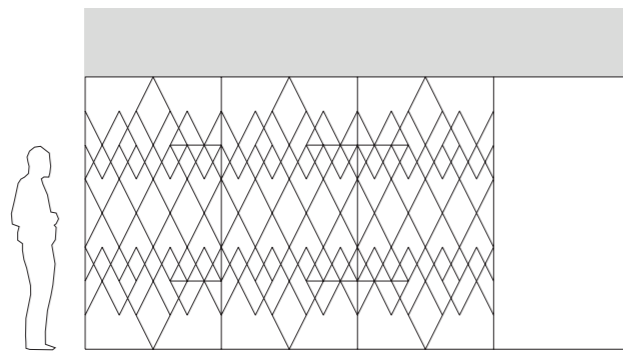
Trama 1: some potential decorative effects



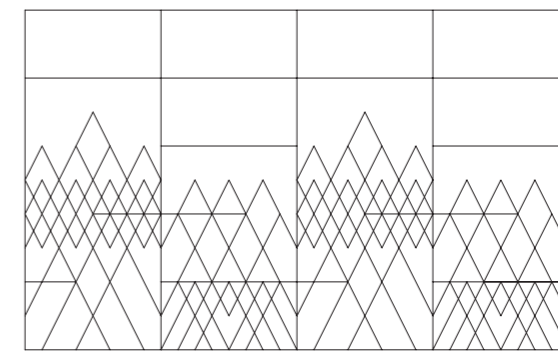
A1, B1, C2, C3



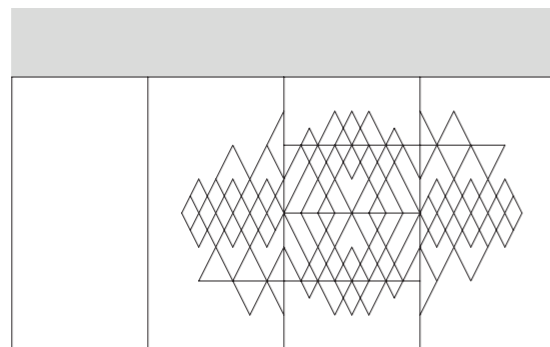
B2, C1, C2, C3



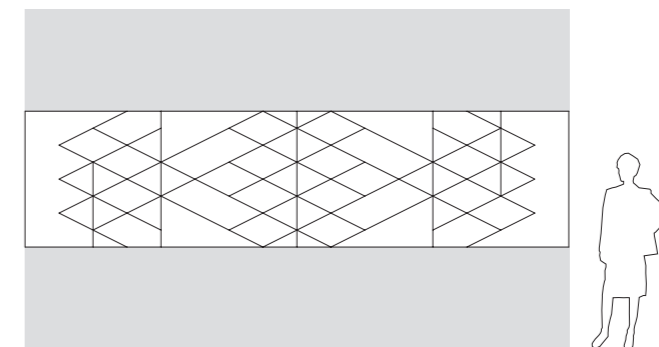
A2



A1, B1, C2



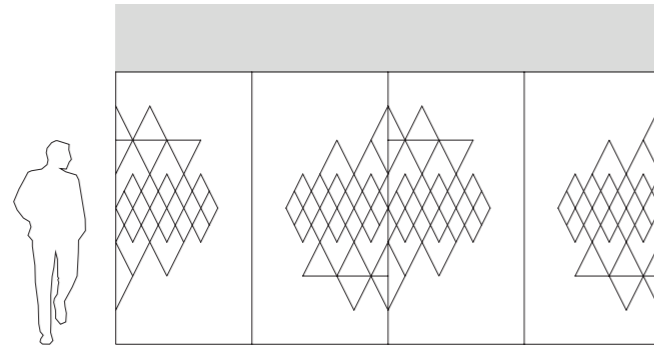
A3, C2, C3



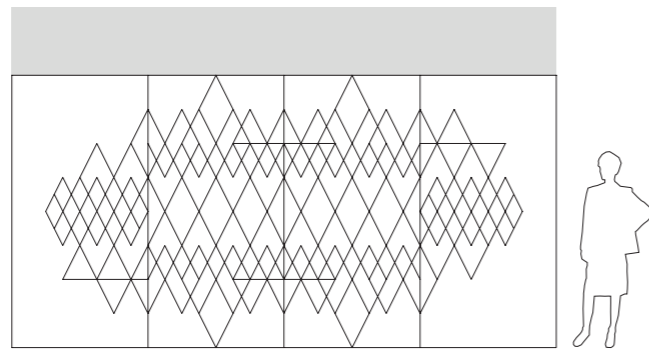
B1, B2

Trama 1: schema di alcune realizzazioni possibili

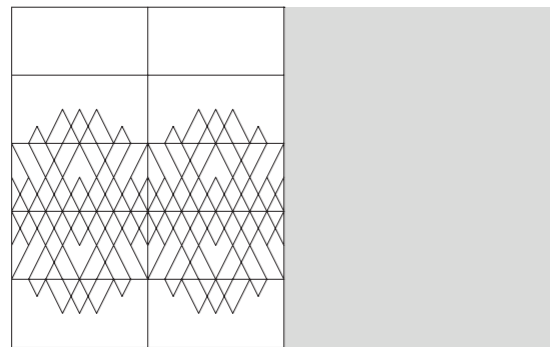
Trama 1: some potential decorative effects



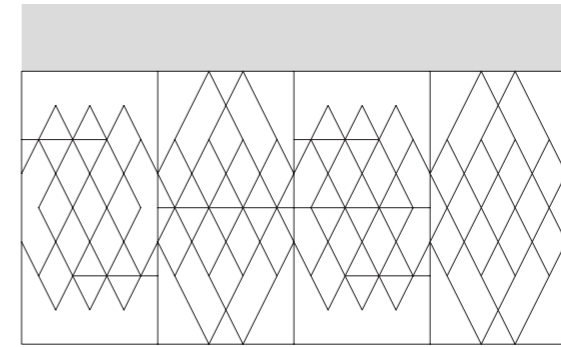
A3



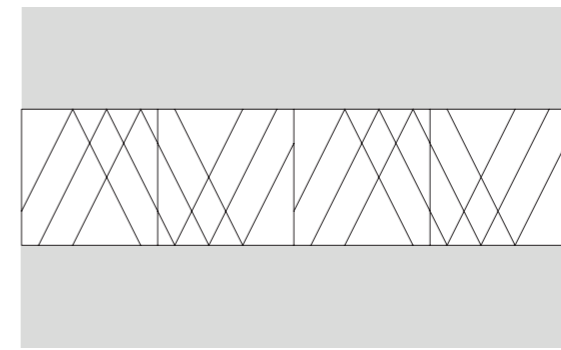
A2, A3



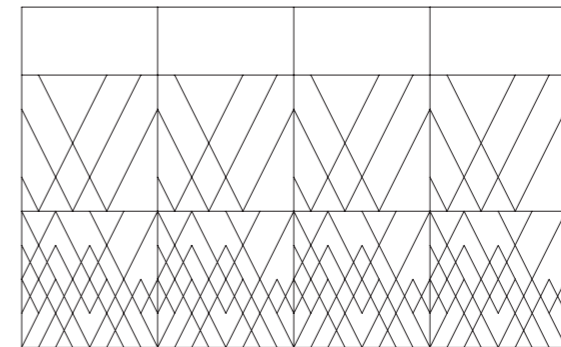
C2, C3



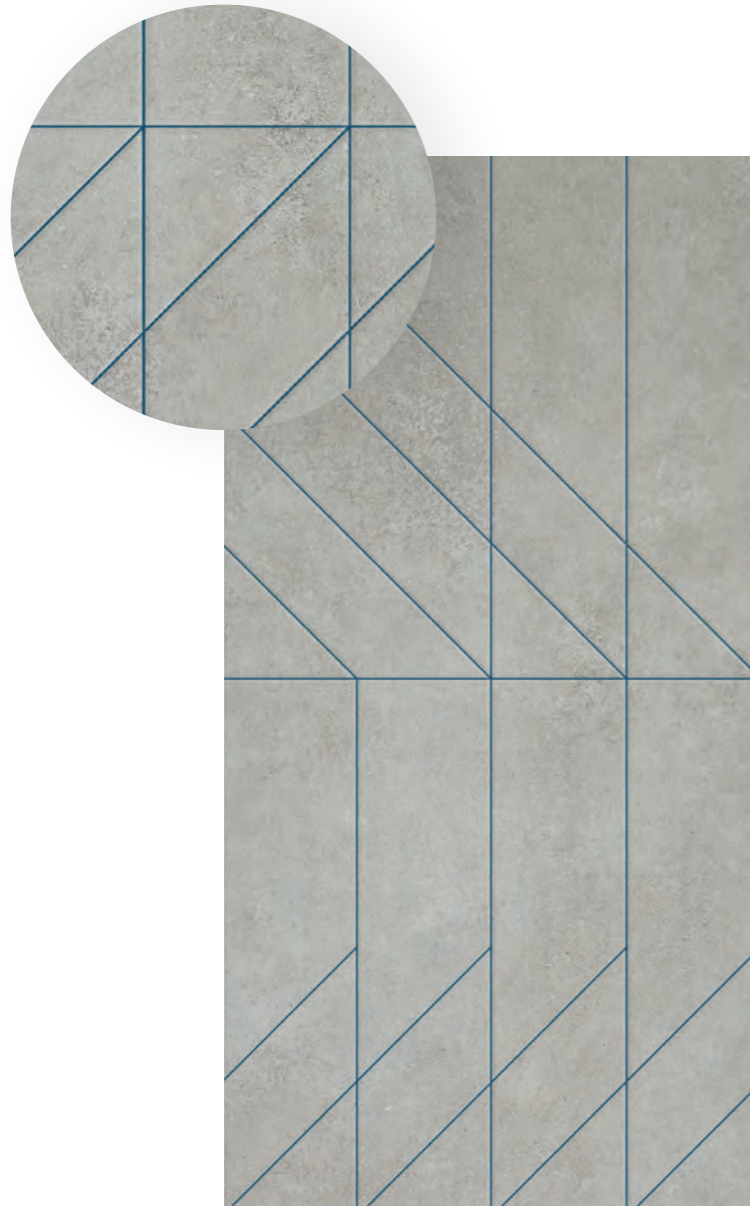
B1, B2



B3



B3, C1, C2



I formati di Trama 2
The sizes of *Trama 2*

Disegni delle incisioni realizzabili sulla superficie di *Essenza*
Possible engraved patterning on the surface of *Essenza*

→ pag 149
Avvertenze
Warnings

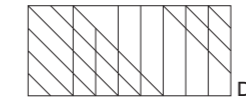
Spessore 10 mm | Thickness 3/8"



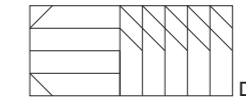
80 x 180 cm | 31 1/2" x 70 3/4"



752737

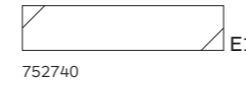


752738

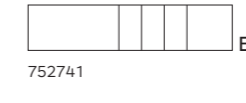


752739

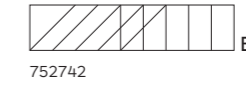
40 x 180 cm | 15 3/4" x 70 3/4"



752740

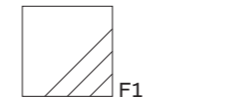


752741

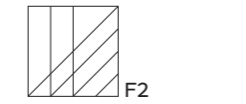


752742

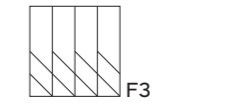
80 x 80 cm | 31 1/2" x 31 1/2"



752743



752744

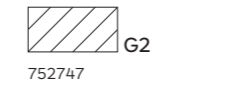


752745

40 x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"



752746

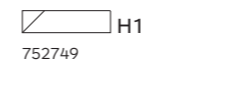


752747

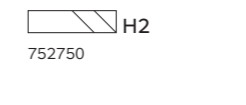


752748

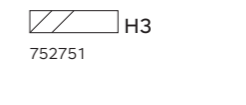
20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 1/2"



752749



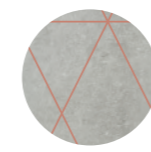
752750



752751

I colori degli stucchi consigliati dagli autori

The grout colours recommended by the authors



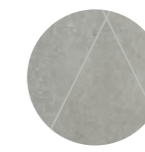
Rosso



Turchese



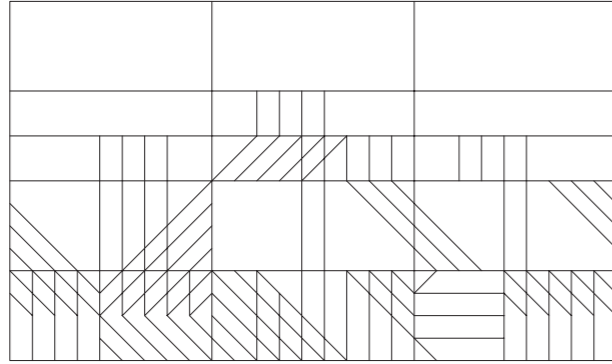
Giallo



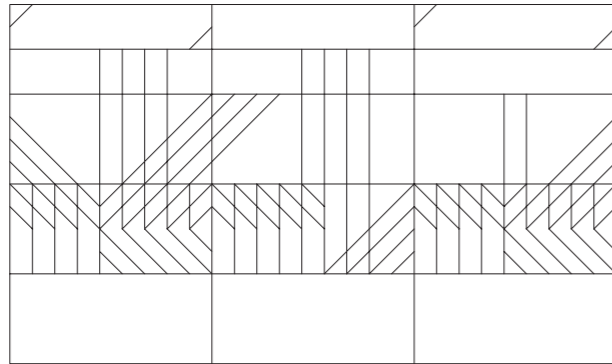
Perla

Trama 2: schema di alcune realizzazioni possibili

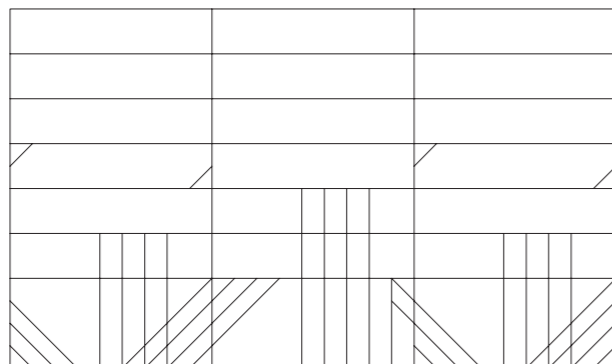
Trama 2: some potential decorative effects



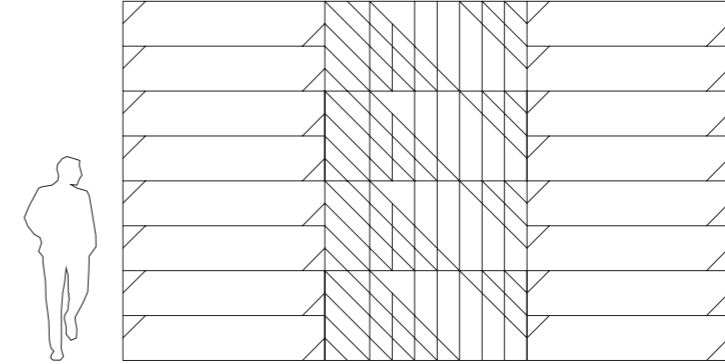
F1, F2, E2, E3, D1, D2, D3



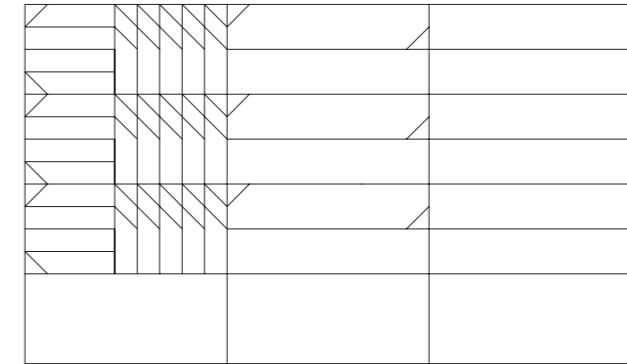
H3, F1, F2, E1, E2, D1



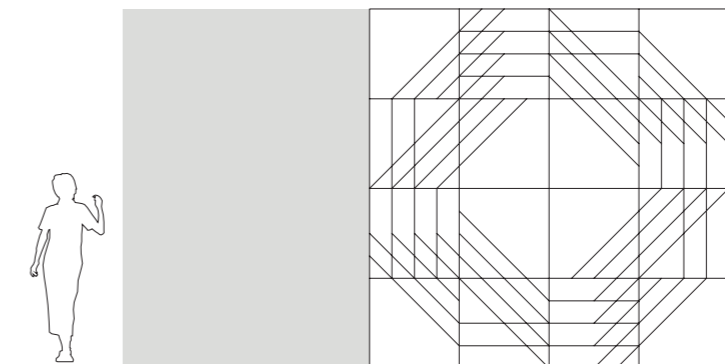
H3, F1, F2, E1, E2



E1, D2



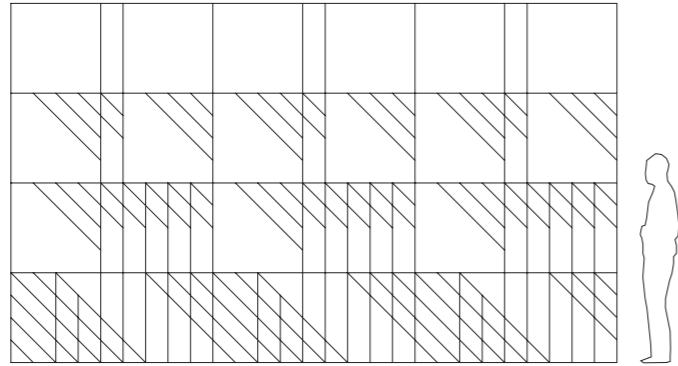
E1, D3



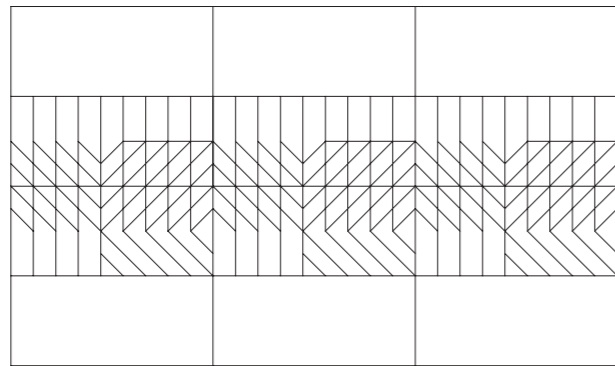
F1, F2, F3

Trama 2: schema di alcune realizzazioni possibili

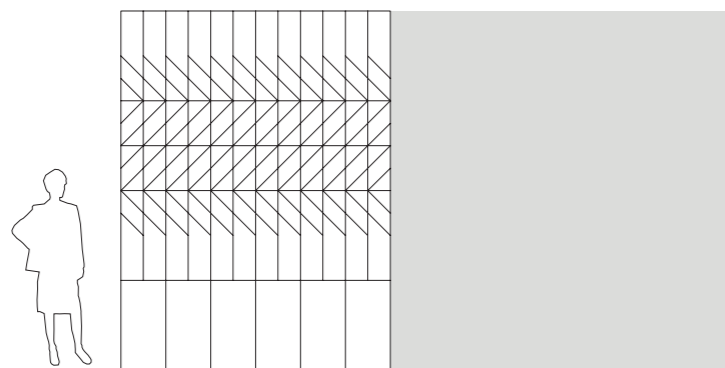
Trama 2: some potential decorative effects



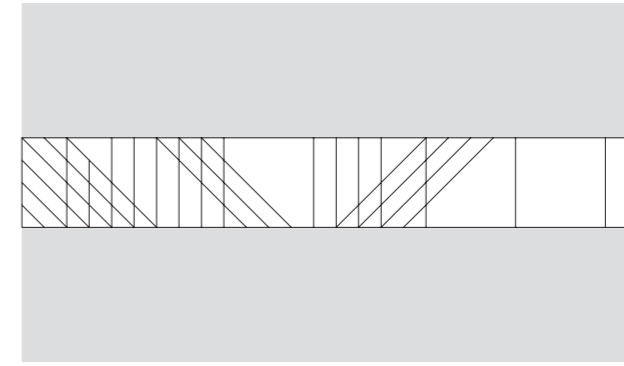
H3, F1, F3, D2



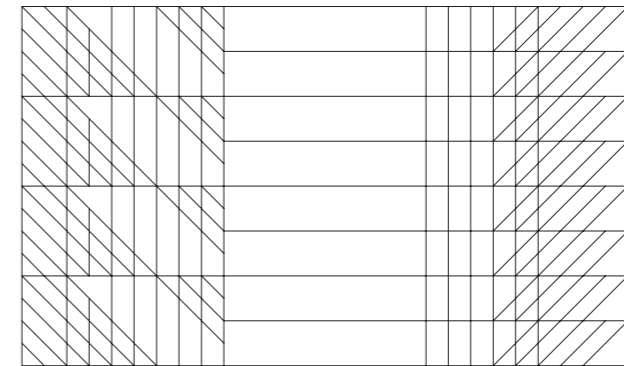
H2, G1, G3, F3, D1



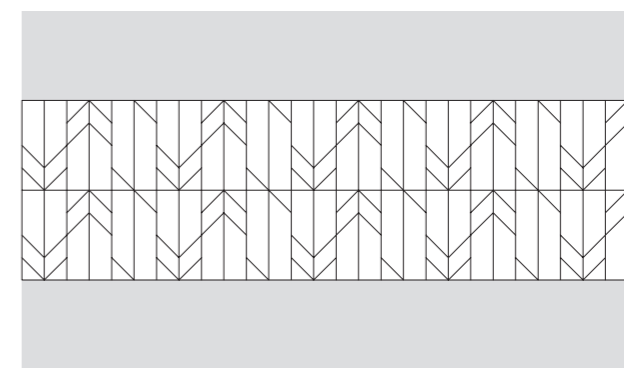
G3, F3



F1, F2, D2



E3, D2



H1, H2, H3

Trama 3



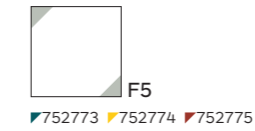
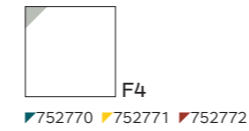
I formati di Trama 3
The sizes of *Trama 3*

Disegni delle aree decorate
realizzabili sulla superficie di *Essenza*
Possible decorated areas on the
surface of *Essenza*

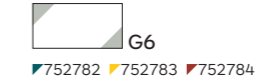
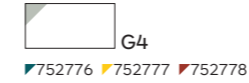
→ pag 149
Avvertenze
Warnings

Spessore 10 mm | Thickness 3/8" 

80 x 80 cm | 31 1/2" x 31 1/2"



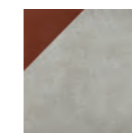
40x 80 cm | 15 3/4" x 31 1/2"



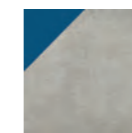
20 x 80 cm | 7 7/8" x 31 1/2"



I colori del decoro
The colors of the decoration



Vermiglio | Vermillion



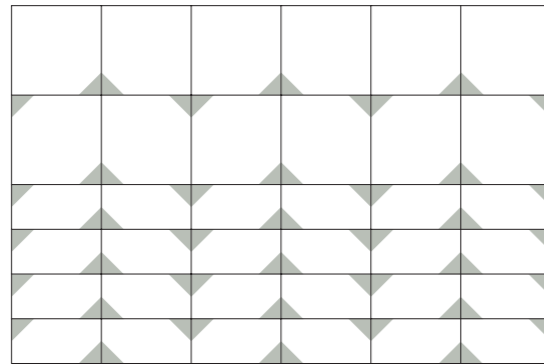
Azzurro | Light Blue



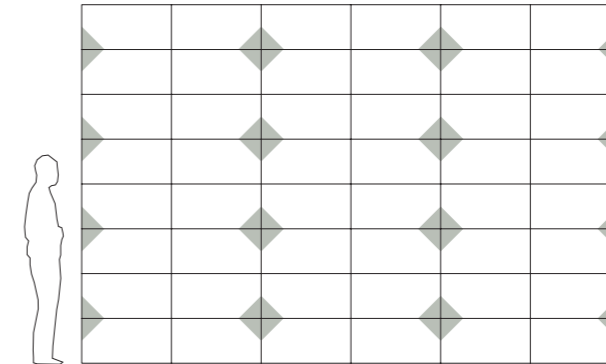
Sole | Sun

Trama 3: schema di alcune realizzazioni possibili

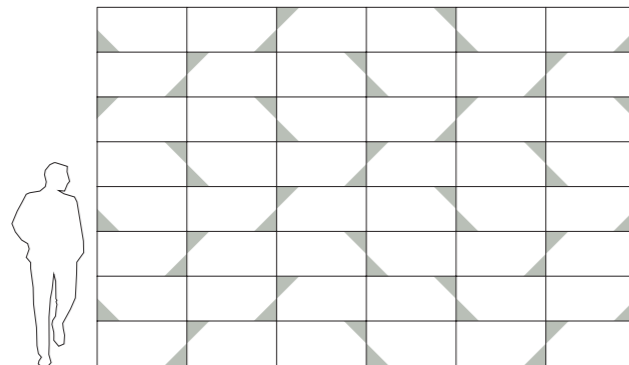
Trama 3: some potential decorative effects



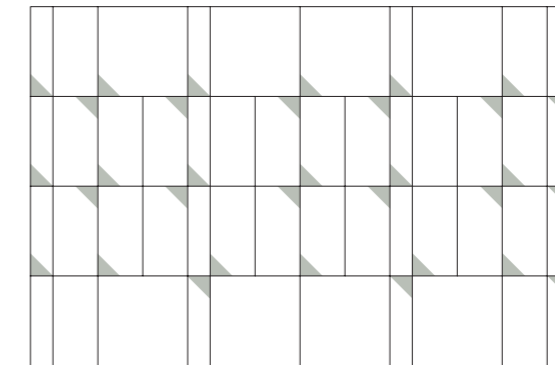
F4, F5, G6



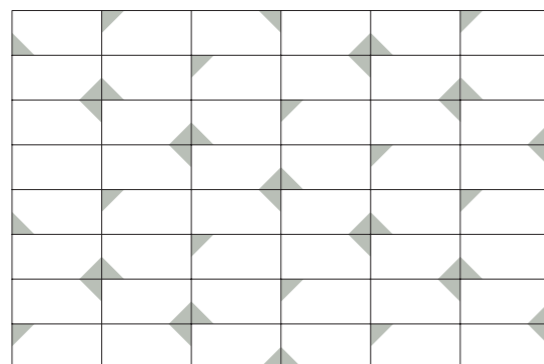
G4, G5



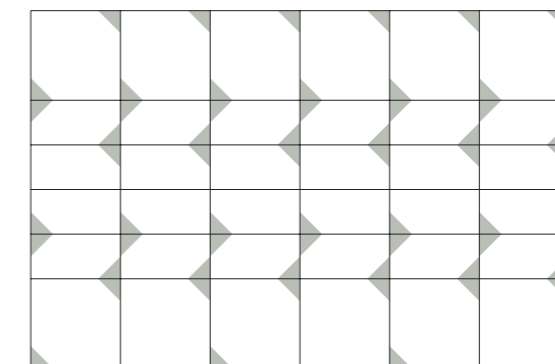
G4, G5



F4, G4, G5, H5



G4, G5



F5, G4, G5, G6

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Some composition layouts using the items in the range

Stucchi | Grouts

● Perla



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Aura



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo



80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Struttura

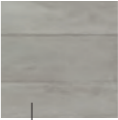



Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma


Some composition layouts using the items in the range



Stucchi | Grouts
● Perla


80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"
Forma


80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"
Essenza


80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"
Struttura

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Some composition layouts using the items in the range

Stucchi | Grouts

● Perla



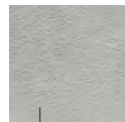
40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"

80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"

80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Rilievo



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"

80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Struttura



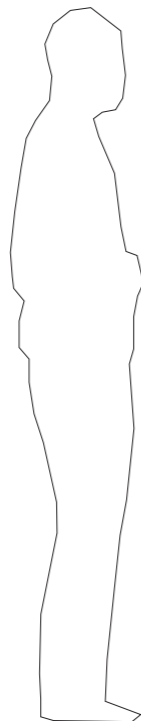
20 x 80 cm
7 7/8" x 31 1/2"

40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"

40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"

80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Sostanza




Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Some composition layouts using the items in the range




- Pitture | Paint
 - Ghiaccio - 754538
- Stucchi | Grouts
 - Perla
 - Rosso



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Sostanza



A3 120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

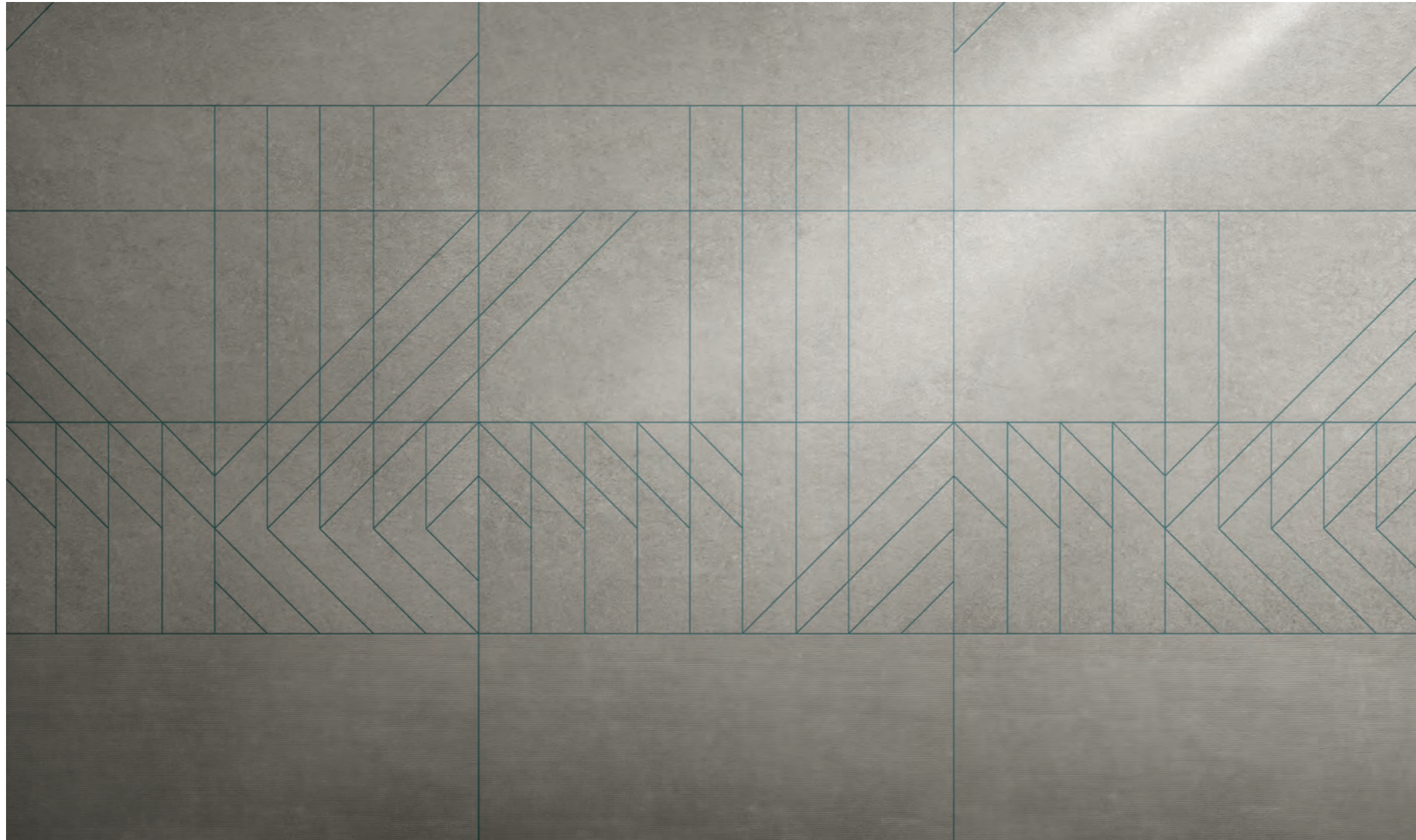
C2 60 x 120 cm
23 5/8" x 47 1/8"

C3 60 x 120 cm
23 5/8" x 47 1/8"

Trama 1

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Some composition layouts using the items in the range



Stucchi | Grouts
● Turchese



Trama 2

- H3 20 x 80 cm
7 7/8" x 31 1/2"
- F1 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- F2 80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"
- E1 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
- E2 40 x 180 cm
15 3/4" x 70 3/4"
- D1 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"



Essenza

- 40 x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"



Traccia

- 80 x 180 cm
31 1/2" x 70 3/4"

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

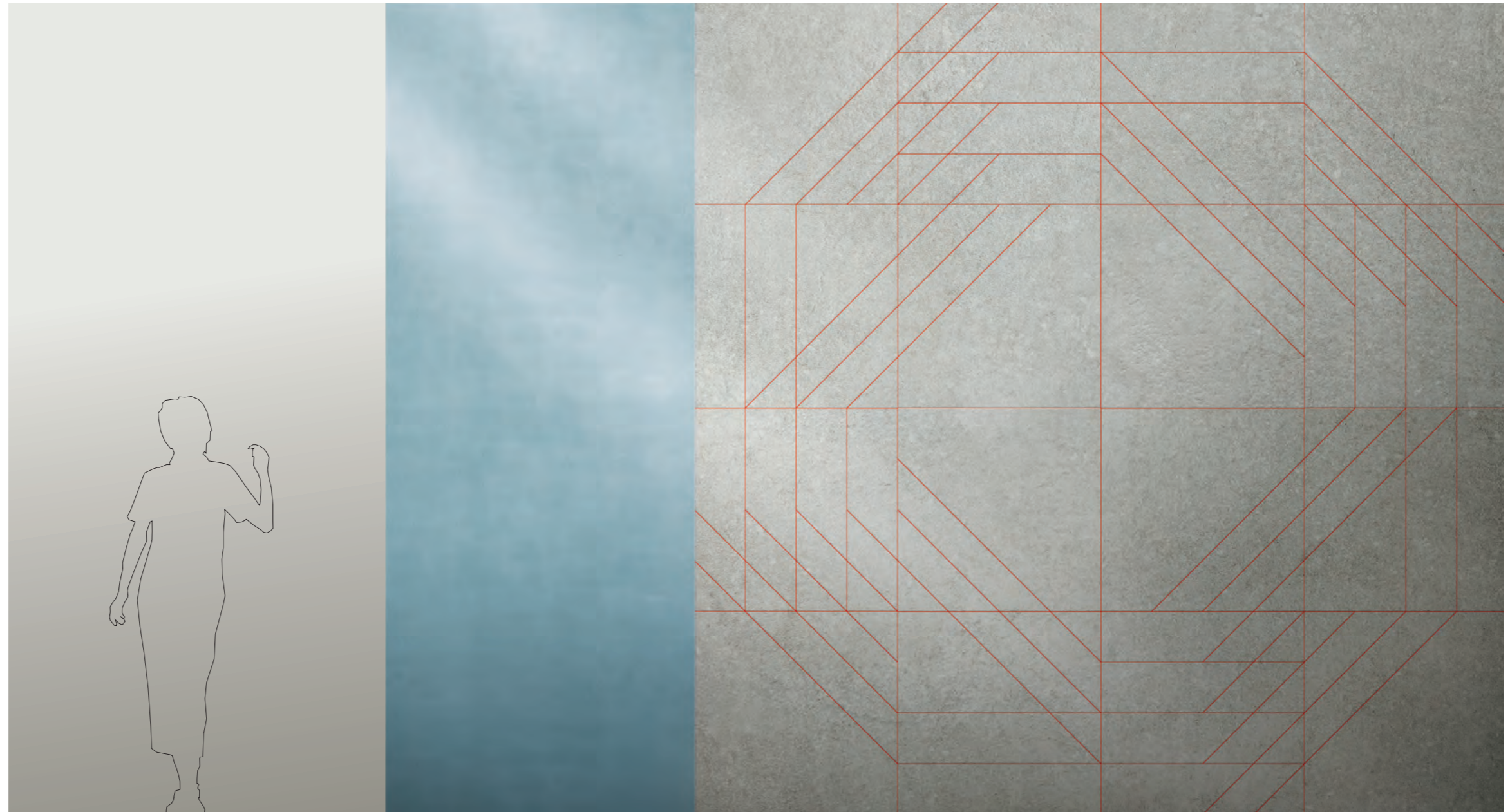
Some composition layouts using the items in the range

Pitture | Paint

● Blu - 754536

Stucchi | Grouts

● Rosso



Trama 2

- F1 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"
- F2 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"
- F3 80 x 80 cm
31 ½" x 31 ½"

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Some composition layouts using the items in the range



Stucchi | Grouts
● Perla



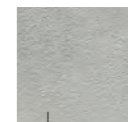
G6 40x 80 cm
15 3/4" x 31 1/2"

Trama 3



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

Sostanza



80 x 80 cm
31 1/2" x 31 1/2"

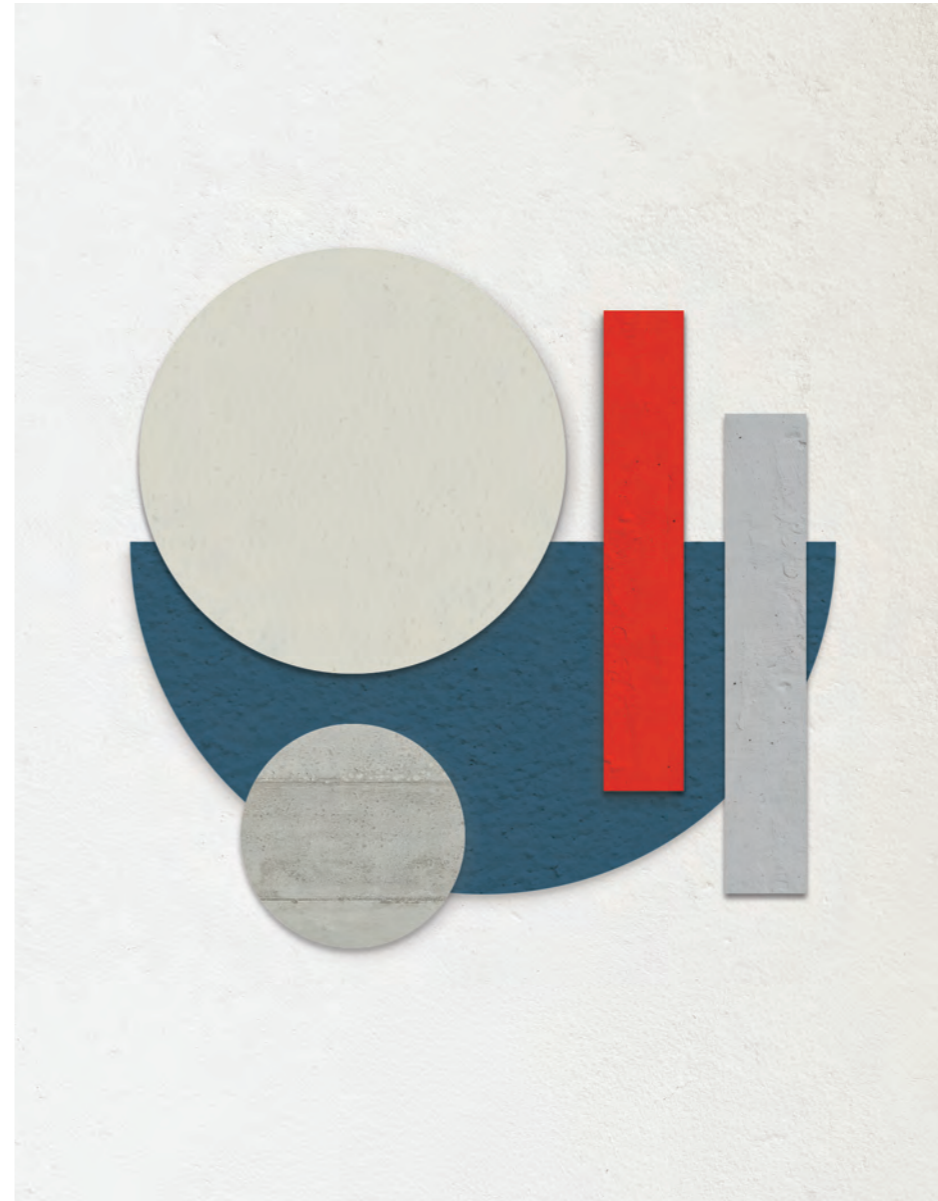
Struttura

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dagli autori

Paint and grout colours recommended by the designers



- Pitture | Paint
- Fumo - 754537
 - Ocra - 754535
- Stucchi | Grouts
- Giallo
 - Turchese



- Pitture | Paint
- Blu - 754536
 - Ghiaccio - 754538
- Stucchi | Grouts
- Rosso
 - Perla

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
 For further details and information about product certifications please visit the website
 Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
 Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
 Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
 Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте

ceditceramiche.it

MATRICE

Fotografie | Photos

Vanni Borghi

Eccetto | Besides

pag 12, 17, 23

Immagine storica CEDIT

CEDIT historical image

pag 15, 20, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Courtesy MIC Faenza - CEDIT historical image

pag 31

↑ **Tullio Deorsola**

↓ **Pepe Fotografia**

pag 33

Alberto Ferrero

pag 34

Tullio Deorsola

pag 35

Tullio Deorsola

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 48

↓ **MYBOSSWAS**

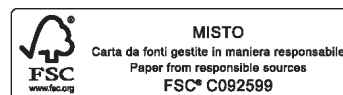
pag 52, 53

↑ **MYBOSSWAS**

Edizione 2021 | Edition 2021

CEDIT

ceditceramiche.it



La materia espressiva dell'architettura moderna.
Il cemento: austerità ed essenzialità.
La trama del ricamo, la superficie tessile.
Strutture sensoriali.
Un atlante di segni componibili in molteplici combinazioni.
La matrice che genera lo spazio, l'ambiente, il luogo.

BRH+ | Barbara Brondi & Marco Rainò
MATRICE

The expressive matter of modern architecture.
Concrete: austerity and simplicity.
Embroidered patterns, fabric surfaces.
Sensory structures.
An atlas of modular signs to be combined
in a wide variety of layouts.
The matrix from which space, the interior,
the location all originate.



10 NEW MAPLE AVE. SUITE 307
PINE BROOK, NJ 07058

www.thestoneproject.net

